

Stefano Boeri. L'architetto milanese è convinto che nelle metropoli nasceranno quartieri più vivibili e autosufficienti per sostituire i grandi aggregatori di oggi. «Serve un'alleanza tra le città e i borghi»

«Dal Covid la città arcipelago: più verde, più aria, orari liberi»

Giorgio Santilli

«La pandemia darà una spinta forte alla città arcipelago, all'aspirazione, non nuova, di costruire un tessuto urbano che sostituisca ai grandi aggregatori - centro storico iperterziarizzato o centri commerciali - molti quartieri autosufficienti capaci di valorizzare anzitutto la dimensione umana delle nostre vite: il negozio di prossimità, la scuola sempre aperta che diventa centro civico, un'aria migliore e più verde urbano, la pedonalizzazione dei percorsi, la possibilità di raggiungere in ventiminuti piedi o con la bicicletta tutte le funzioni fondamentali, i servizi sanitari, la scuola, la cultura». Stefano Boeri, presidente della Triennale, architetto da sempre in prima linea sulla frontiera della trasformazione della città contemporanea (il visionario Multiplicity con Rem Koolhaas è a cavallo del secolo), parla della riorganizzazione dei luoghi di vita e produzione che abbiamo davanti. «Siamo - dice Boeri - al capolinea del modello di città moderna costruito due secoli fa intorno alla sincronizzazione degli orari e alla concentrazione nelle fabbriche, nei mercati generali, nelle stazioni ferroviarie».

Il presupposto della visione di Boeri sta nella convinzione che lo smart working, l'affermazione del digitale, l'uso maggiore di spazi aperti, la desincronizzazione dei flussi di traffico non si fermeranno neanche quando la pandemia sarà finita. «Erano tutte tendenze già in atto - dice Boeri - ma l'accelerazione ora è fortissima e ci fa vedere un modello di vita e di organizzazione che cambia radicalmente rispetto all'attuale. Se oggi passiamo cinque giorni in ufficio in città e due giorni fuori città, vedo un futuro in cui passeremo, con maggiore benessere, cinque giorni fuori città e andremo due giorni in ufficio in città per sbrigare le faccende che dovremo vedere sul posto».

Da qui il tema della rivitalizzazione dei borghi interni. «È un tema che vedo strettamente connesso alla riorganizzazione delle città - dice Boeri - perché oggi abbiamo la grande opportunità di rigenerare i borghi storici e rurali che si trovano a ridosso delle città, possiamo creare una nuova alleanza o addirittura un gemellaggio, come avviene già in Francia, fra grandi città e borghi limitrofi. L'ho proposto anche al ministro Gualtieri in un incontro recente: istituire un contratto di reciprocità fra borghi e città, sul modello seguito per esempio a Brest. Rafforzando i legami e gli scambi, facilitando i collegamenti, portiamo i borghi dentro le città, quegli stili di vita, le attività in cui i borghi sono più competitivi, per esempio mangiare bene».



«Milano può rinascere riscoprendo la natura di città universitaria, Roma è favorita dai suoi spazi enormi»

ripetere gli errori degli anni '80, la città dispersa, lo sprawl, e anzi abbiamo la possibilità di correggere quegli errori».

E Milano? Il rischio di svuotamento dei grattacieli? «Milano - risponde Boeri - può rinascere riscoprendo la sua natura di città universitaria. Di grande polo di attrazione di giovani da tutto il mondo che anche quest'anno hanno confermato - e addirittura incrementato - le iscrizioni nei grandi atenei milanesi. Questi 200 mila ragazze e ragazzi, appassionati esploratori del futuro, che portano il mondo nelle nostre città sono il capitale umano per rigenerare Mi-

lano e le nostre città. Ma dobbiamo offrire loro residenze a costi sostenibili e servizi e infrastrutture adeguate a far sì che non scappino dopo la laurea. Perché non pensare di trasformare in residenze studentesche temporanee (e in laboratori e spazi di coworking) almeno una parte degli uffici vuoti che il Covid sta ancora più svuotando? Potremmo riportare nelle zone terziarie vuote una linfa vitale oggi indispensabile».

Boeri ha avanzato al governo - era agli Stati generali di Villa Pamphili con il premier Conte - idee che possano aiutare la trasformazione delle città. Oltre

all'alleanza fra borghi e città e scuole aperte, semplificazioni che consentano lo svolgimento di manifestazioni culturali all'aria aperta, una spinta alla riorestazione delle città e alla sostituzione edilizia. «Ci sono almeno quattro milioni di edifici energivori che andrebbero abbattuti e ricostruiti: il tema è il rilancio del settore delle costruzioni, ma in nome della sostenibilità e delle qualità ambientali. Se si costruiscono palazzi che consumano meno e occupano meno spazio, vanno ripagati i oneri di urbanizzazione che andrebbero tolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rigenerare. Tre dei progetti vincitori del Premio Urbanistica dell'Inu. In alto il quartiere Toscanini di Aprilia (Rm). A sinistra Sharing Torino (Fondazione Sviluppo e Crescita Crt). Destra: rigenerazione delle ex Ferriere a Govinazzo (Ba)



TRASFORMAZIONE URBANA

Abitare di qualità più servizi, ecco le idee per la rinascita

Selezionati i nove progetti vincitori del Premio Urbanistica assegnato dall'Inu

Massimo Frontera

Urbanpromo, il salone dell'urbanistica organizzato dall'Inu con Urbis. La premiazione ci sarà alla Triennale di Milano, in occasione di "Urbanpromo - Progetti per il Paese", dal 17 al 20 novembre.

L'investimento sulle migliori

abilità sostenibile e innovazioni applicate al funzionamento dei servizi e del mercato urbano potranno costituire un riferimento importante per la possibile allocazione delle risorse del Recovery Fund».

L'investimento migliore, in tempo

ma che cos'è il contratto di reciprocità? «C'è un enorme debito – acqua potabile, aria pulita, cibo di qualità, legno degli arredi – che le città hanno maturato verso le aree interne e i loro piccoli insediamenti storici. È arrivato il momento di compensare questo debito con un grande progetto di economia circolare».

Questo «ribaltamento» delle nostre vite, già in corso, consente di pensare che le spinte del post-Covid possano riuscire dove l'urbanistica ha finora fallito, per esempio cambiare le metropoli in città policentriche. Roma, per esempio, ci ha provato con l'ultimo piano regolatore, ma quel piano è fallito. Eppure – dice Boeri – «Roma oggi è favorita proprio dai suoi spazi enormi, ha l'occasione di rilanciarsi se trova un progetto che è anche politico, può digerire tutto, ha inglobato la natura, ha inglobato la storia, ha inglobato dentro la città borghi urbani perfettamente riconoscibili e vivibili come Garbatella. Certo, dobbiamo fare tutti attenzione a non

“
Se oggi
passiamo
cinque giorni
in ufficio in
città e due
fuori città,
questo
rapporto si
rovescerà
Decisiva la
sostituzione
edilizia

Il futuro di Taranto non si gioca solo sul tavolo dell'Ilva ma anche su quello della riqualificazione urbana: innestando nuove funzioni nel nucleo della città vecchia, per dare l'“innesco” alla rinascita di quartieri degradati e svuotati di energie economiche e sociali. La linfa vitale sta nel mix di abitazioni di qualità più funzioni e servizi appositamente studiati per attrarre attività economiche e giovani: spazi per studio, lavoro, smart working e micro-imprese (turismo, ristorazione, artigianato, autoproduzione, commercio), oltre a servizi di prossimità (micro-nidi, portierati, servizi ricreativi o educativi, servizi tecnologici).

Il progetto Casa+ promosso dal comune pugliese è tra i nove vincitori dell'ultima edizione del Premio Urbanistica, indetto dalla rivista scientifica dell'Istituto nazionale di urbanistica, selezionati tra progetti indicati dai visitatori di

energie progettuali, sociali ed economiche, governate dalla leva urbanistica è il filo conduttore che unisce i progetti premiati, molto diversi tra loro: dalla trasformazione di 50 ettari di areale ferroviario a Torino alla riqualificazione di siti ex-industriali o complessi abitativi di Rovereto (Tn), Giovinazzo (Ba), Aprilia (Rm), alla riconversione di vecchie linee ferroviarie liguri per farne piste ciclabili.

Sui progetti di domani ha fatto irruzione un'altra variabile – quella della pandemia – che chiede risposte da parte di architetti e urbanisti (si veda anche intervista in pagina). Un tema ben presente agli organizzatori del Premio Urbanistica. «L'edizione 2020 – sottolinea il presidente dell'Inu Michele Talia – offre, anche a causa della particolarità della fase economica e sociale attraversata dal pianeta, una occasione in cui i temi della rigenerazione urbana, tutela della biodiversità, mo-

di Covid, sembra quello in nuove idee. A Torino, Fs Sistemi Urbani, la società del gruppo Fs con la mission di valorizzare gli areali ferroviari nelle città italiane, ha dato vita al “Rail City Lab”, workshop di confronto con istituzioni locali, progettisti, mondo accademico e cittadini sui temi della sostenibilità, delle connessioni e del vivere. Tutto questo per fare dei 500 mila mq di area disponibile la migliore risposta ai bisogni della città. Nel capoluogo piemontese premiato anche “Sharing Torino” promosso da Fondazione Sviluppo e Crescita Crt, dimostrazione che il servizio dell'abitare sociale è compatibile con le logiche di mercato: il complesso è oggi di proprietà del Fondo Piemonte Case (gestito da Ream).

Non poteva mancare un premio a un'app: “Abita in Community”, ideata dal gestore sociale Abitare Toscana, per condividere il proprio tempo libero e fruire dei servizi sociali.

© RIPRODUZIONE E RISERVATA